

Martedì 5 aprile 2016 ore 21.30

Prime visioni

Ez  
25 | 17



**Ezechiele**  
CINEFORUM CINIT

# LITTLE SISTER (UMIMACHI DIARY)



Tre sorelle – Sachi, Yoshino e Chika – vivono insieme in una grande casa nella città di Kamakura. Quando muore il padre, che da 15 anni non viveva più con loro, le tre donne si mettono in viaggio per andare al suo funerale in campagna e conoscere la sorellastra adolescente, la timida Suzu. Immediatamente conquistate dalla giovane orfana, la invitano a vivere con loro. Suzu accetta entusiasta, e per le quattro sorelle comincia una nuova vita di gioiose scoperte...

**HIROKAZU KORE-EDA**

Nato a Tokyo nel 1962, Kore-eda si è laureato all'Università di Waseda nel 1987 e subito dopo ha cominciato a lavorare per l'emittente TV Man Union, per cui ha realizzato numerosi documentari pluripremiati. Nel 2014 ha fondato una sua casa di produzione, Bun-Buku. Nel 1995 ha diretto il suo primo lungometraggio, Maborosi, tratto dal romanzo di Teru Miyamoto, che ha vinto l'Osella d'oro alla 52ma edizione della Mostra Internazionale del cinema di Venezia. Con Wandāfuru raifu (Afterlife, 1998), distribuito in oltre 30 paesi, Kore-eda si è imposto all'attenzione del pubblico internazionale. Nel 2001 il suo film Distance è stato presentato in concorso al Festival di Cannes. Nel 2004 è uscito il suo quarto film, Nessuno lo sa, il cui protagonista, Yuya Yagira, è diventato l'attore più giovane a ricevere la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile. Nel 2006 ha diretto Hana yori mo naho, un film d'epoca incentrato sul tema della vendetta. Nel 2008 ha firmato il dramma familiare Aruitemo aruitemo (Still Walking), basato su esperienze personali, molto apprezzato in tutto il mondo. Nel 2009 il suo Kūki ningyō (Air Doll) è stato presentato in prima mondiale nella sezione "Un certain regard" della 62ma edizione del Festival di Cannes, elogiato per la sua rappresentazione originale e inedita di una fantasia erotica. Nel 2011, il suo Kiseki (I Wish) ha vinto il premio per la Miglior sceneggiatura al 59° Festival internazionale del cinema di San Sebastián. Nel 2012 ha diretto la sua prima serie tv, Going Home. Il suo film Father and Son (2013) ha vinto il Premio della giuria al Festival di Cannes e il premio del pubblico ai festival internazionali del cinema di San Sebastián, Vancouver e San Paolo, battendo il record di incassi dei suoi film precedenti in molti paesi. Kore-eda ha anche prodotto film di giovani registi giapponesi, come Kakuto di Yusuke Iseya, presentato al Festival internazionale del cinema di Rotterdam nel 2003; Hebi ichiko (Wild Berries, 2003), scritto e diretto da Miwa Nishikawa, il cui secondo film, Yureru (Sway), è stato presentato al Festival di Cannes 2006; e Endingu nôto (Ending Note: Death of a Japanese Salesman, 2011) di Mami Sunada, che ha commosso il pubblico di tutto il mondo.

## USCITA CINEMA

1 gennaio 2016

## GENERE

Drammatico

## REGIA

Hirokazu Kore-Eda

## SCENEGGIATURA

Hirokazu Kore-Eda

## ATTORI

Haruka Ayase (Sachi Koda),

Masami Nagasawa (Yoshino

Koda), Kaho (Chika Koda),

Suzu Hirose (Suzu Asano)

## FOTOGRAFIA

Mikiya Takimoto

## MONTAGGIO

Hirokazu Kore-Eda

## MUSICHE

Yoko Kanno

## PRODUZIONE

Fuji Television

Record

## DISTRIBUZIONE

Bim Distribuzione

PAESE Giappone 2015

DURATA 128 Min.

FORMATO 2,35:1 HD Colore

NOTE Tratto dalla graphic novel

Umimachi Diary (Diario di una città

di mare), di Akimi Yoshida. Il libro

ha ricevuto l'Excellence Award

all'11° Japan Media Arts Festival,

and il Cartoon Grand Prize nel

2013.

Dopo Like Father, Like Son, c'è ancora la famiglia, ci sono ancora i legami di sangue e non, ci sono gli affetti che si accumulano o che spariscono nel corso della vita, al centro del nuovo film di Kore-Eda Hirokazu. E ancora una volta, e ancora di più, quella che il regista giapponese racconta è una storia che, nonostante tutto, alla vita guarda con la voglia di sorridere dolcemente, superando piccole gioie e grandi dolori con la consapevolezza di un nuovo giorno all'orizzonte e dei punti fermi che rimangono al nostro fianco. Non racconta più dei dilemmi della paternità tra natura e cultura, Kore-Eda, ma la vicenda di tre sorelle che da tempo sono l'unica famiglia l'una dell'altra, madre e padre portati lontano da un tradimento e da un divorzio doloroso. Tre giovani donne che accolgono fra di loro una quarta, la sorella nata nella nuova vita di loro padre, conosciuta per la prima volta al funerale di quest'ultimo. Più si guarda, Our Little Sister, più non ci si crede: non si crede che davvero il film racconti, con la leggerezza di una brezza primaverile, una storia di ricongiungimento familiare che non cede al dramma delle recriminazioni sul passato, che racconta conflitti giocosi o pronti a ricomporsi dopo delle scuse garbate, che mette in scena personaggi (non solo le quattro sorelle, ma tutta la comunità della piccola cittadina costiera che le ospita) privi di ogni cattiveria e colmi d'empatia per il prossimo, anche quando questo prossimo, magari anche molto, ci fa soffrire. Non ci crede quasi a un film fatto solo e soltanto di piccoli gesti quotidiani, di un'alternanza fra le stagioni quasi impercettibile, dove la narrazione e la drammaturgia procedono per piccole oscillazioni e morbidi propulsioni, invece che tramite scontri, forti oscillazioni, strappi in avanti e frenate improvvisate. Nelle mani di un altro regista, di casa nostra o comunque occidentale, Our Little Sister sarebbe con estrema probabilità scaduto negli estremi opposti della retorica buonista, irritante e zuccherosa, o dell'aspro dramma familiare depresso, depressivo e ricattatorio. Kore-Eda, invece, con calma tutta orientale e spirito molto buddista, si abbandona completamente a quel mondo e ai personaggi che lo popolano, rendendoli paradigma positivo e accogliente per lo spettatore (l'essere umano) stanco di dover vedere messe in scena solo le asperità dell'esistenza. In questo senso, quello del giapponese è un film fortemente politico: che dimostra non solo la possibilità, quanto la totale plausibilità di una vita incentrata sull'amore e sulla gentilezza, sulla capacità di apprezzare le piccole gioie quotidiane, di affrontare il dolore con dignità, senza annegare dentro la rabbia, la negazione, il vittimismo, ma aggrappandosi a chi e a ciò che ci può sostenere. I colori di Our Little Sister sono tenui, i toni sempre morbidi e soffici: non per questo il film è incolore o eccessivamente ovattato. Richiede, certo, di rivedere le nostre attitudini tutte contemporanee alla fretta, al sarcasmo, alla rivendicazione a voce alta e pugni sul tavolo: ma di certo farlo non è un male. E con quattro protagoniste che sono quattro moderne Piccole donne, e modo di raccontare debitore tanto alla letteratura vittoriana quanto alla scuola di maestri come Ozu, Kore-Eda ci porta, per un paio d'ore, in un mondo migliore e forse non del tutto impossibile.

Federico Gironi – [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it)

## DICHIARAZIONE DEL REGISTA

**Perché nessuna delle sorelle si comporta in modo aggressivo o prepotente con la sorellastra più piccola nella graphic novel originale?**

E' una domanda che mi sono posto mentre scrivevo la sceneggiatura del film. Alla storia mancava qualcosa che ci si poteva aspettare nella prima parte di una storia come questa: la sorellina Suzu che scappa di casa dopo una discussione con le sorelle maggiori. L'autrice del romanzo a fumetti non ha mai scelto soluzioni narrative così prevedibili: quando la proprietaria della tavola calda, la signora Ninomiya, scopre che le resta poco da vivere, non combatte la malattia; e la sorella maggiore, Sachi, non chiede al suo fidanzato di non andare all'estero.

**La filosofia dei personaggi di questa storia è che ognuno deve rassegnarsi al proprio destino? No, io non credo. Forse il titolo del romanzo a fumetti originale, Umimachi Diary (Diario di una città di mare), da cui è tratto il film LITTLE SISTER, può aiutarci.**

I personaggi principali del film sono quattro sorelle, è vero. Anche se la storia si concentra soprattutto sulla più piccola, Suzu, che deve affermare la propria identità, e sulla più grande, Sachi, che ha difficoltà ad accettare i suoi genitori. Ma non c'è solo questo. E' anche la storia di una città e dello scorrere del tempo, giorno dopo giorno. Come l'alternarsi delle maree sulle sue spiagge, la città resta essenzialmente immutabile, nonostante il flusso di arrivi e partenze dei suoi abitanti: come Suzu, per esempio, la signora Ninomiya o il fidanzato di Sachi. Un giorno, in futuro, quando tutti i personaggi della storia saranno morti, altri arriveranno in città per trascorrervi una parte della loro vita. Forse il senso profondo di questa vicenda è che un essere umano è solo una piccola cosa, un granello di sabbia sulla spiaggia.

**Mi chiedo se il personaggio principale del film non sia il tempo, che ingloba il passato e il futuro. Pensando questo, mi sono reso conto che concentrarmi sui rapporti difficili tra i personaggi non era l'approccio giusto per realizzare il film.**

Quello che mi interessa non è solo la bellezza dei paesaggi di Kamakura – e delle quattro sorelle – ma anche l'atteggiamento di accettazione di questa cittadina di mare, che accoglie e abbraccia tutto e tutti. E' la bellezza che nasce dalla consapevolezza – sincera ma non dolorosa – che siamo solo granelli di sabbia che formano una parte del tutto, e che la città e il tempo che la attraversa continueranno ad esserci anche quando noi non ci saremo più. Ecco la prospettiva che ho scelto per dirigere il film.

## INTERVISTA COL REGISTA

**Leggendo la graphic novel da cui è tratto il film ne è rimasto così affascinato che ha subito deciso di farne un trasposizione cinematografica. Quanto intendeva restare fedele all'originale?**

All'inizio pensavo che mi sarei limitato a modificare l'ordine delle scene. Ma gradualmente ho cambiato idea e ho deciso di scrivere una vera e propria sceneggiatura inserendo scene che non comparivano nel romanzo a fumetti. Per prima cosa mi sono chiesto come avrei potuto condensare la storia in due ore senza perdere la prospettiva dell'originale, e così ho pensato che fosse meglio limitare il numero degli esterni e dei personaggi, e aggiungere se mai qualche elemento narrativo. Per esempio, ho deciso di collocare la signora Ninomiya del Sea Cat Diner al centro della storia per farle prendere il posto di tutti i personaggi che non compaiono nel film. All'inizio mi sono mosso per tentativi, ma appena abbiamo scritturato Suzu ho capito in che direzione dovevo proseguire.

**Di solito non finisce mai un copione finché non ha completato il casting...**

E' stato così anche in questo caso, nonostante ci fosse il romanzo a fumetti su cui lavorare. Il libro è pieno di monologhi affascinanti e indicazioni di regia dettagliate, ma non volevo affidarmi troppo all'originale. Così, ho cercato di aggiungere qualcosa di mio ai dialoghi e al modo di esprimersi dei personaggi. Mentre dirigevo il film, il confine si è fatto sempre più indistinto, tanto che mi capitava di chiedermi: "Ma questa scena c'era, nell'originale? O l'ho aggiunta io?". E questa è la prova, credo, che ero riuscito a fare mio l'originale.

**Ha creato una nuova storia per le quattro sorelle, diversa da quella originale.**

Quando ho letto l'originale, mi è sembrato che parlasse delle persone che circondano Suzu, e che Suzu fosse vista attraverso i loro occhi. Nel film, invece, volevo che al centro della storia ci fossero Suzu e Sachi. Accanto a loro ci sono Yoshino e Chika – le altre due sorelle – e personaggi come la madre, la prozia e la signora Ninomiya, intorno a loro. In fondo è una storia di donne.

**L'immagine delle quattro sorelle e la bellezza dei paesaggi di Kamakura sono straordinari. Perché ha scelto ancora una volta Mikiya Takimoto, come direttore della fotografia, dopo Father and Son?**

La postura eretta dei personaggi del film ricorda i film di Ozu. Le quattro sorelle hanno un aspetto e un portamento solenne. Ho pensato che fosse meglio riprenderle come parte del paesaggio, anziché in uno stile documentaristico. Era questo che avevo in mente quando mi sono rivolto a Takimoto. Siamo stati molto attenti ai movimenti di macchina e alla composizione degli elementi chiave di ogni scena. Durante le riprese ci siamo concentrati molto su questo aspetto.

**Questa è la prima volta, invece, che lavora con la compositrice Yoko Kanno.**

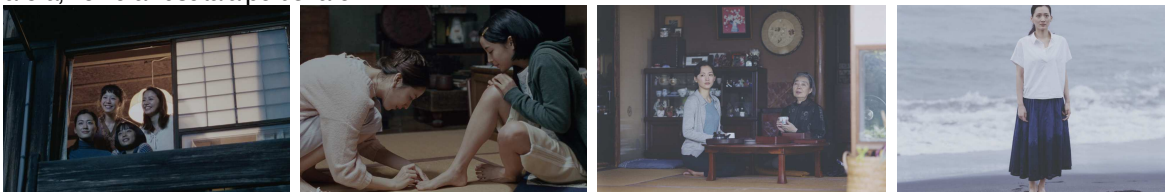
E' stata una delle interpreti, Masami Nagasawa, a segnalarmi Yoko Kanno. Inizialmente avevamo pensato a un quartetto d'archi per rappresentare le quattro sorelle, scegliendo uno strumento per ogni sorella e mettendo tutto insieme alla fine. Ma poi abbiamo ascoltato alcune vecchie composizioni della Kanno sulle scene girate ed erano perfette. Così ho deciso di chiederle di affidarle la colonna sonora.

**Ci sono molte scene di funerali e cerimonie funebri buddhiste. Le sorelle sono spesso mostrate mentre pregano di fronte alla tomba del defunto, qualcosa che ci ricorda le persone che non ci sono.**

Il film è anche la storia del padre delle sorelle, della madre di Suzu, della nonna – di persone che non ci sono più. E' stato difficile rappresentarle attraverso il comportamento e i dialoghi delle protagoniste – o cose come il toast di acciughe – anziché usare i flashback, mostrando come hanno influenzato la vita delle sorelle. Ho incluso la scena della frittura di sgombro perché volevo mostrare come certe cose si tramandino anche dopo la morte. Credo che un elemento importante del film sia che lascia intravedere un futuro possibile.

**Il suo discorso sulle cose che si tramandano sembra riflettere le parole di Sachi e di sua madre Miyako.**

Questa è anche la storia di Sachi e di come acquista il senso materno. Quando Suzu va a vivere con loro, Sachi si stacca gradualmente dalle altre due sorelle e viene a trovarsi nella posizione della madre che non ha mai avuto. Solo allora potrà finalmente accettare la madre che, fino ad allora, non era riuscita a perdonare.



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

Sito [ezechiele2517.wordpress.com](http://ezechiele2517.wordpress.com) Facebook [www.facebook.com/cineforumezechiele](https://www.facebook.com/cineforumezechiele) Tel. 3922844539

Twitter [twitter.com/cineforumEze](https://twitter.com/cineforumEze) Newsletter [cineforumezechiele@gmail.com](mailto:cineforumezechiele@gmail.com)

